

un film di Sam Mendes  
con George MacKay, Dean-Charles Chapman, Mark Strong, Andrew Scott, Richard Madden, Colin Firth, Benedict Cumberbatch  
sceneggiatura: Sam Mendes, Krysty Wilson-Cairns;  
fotografia: Roger Deakins; montaggio: Lee Smith; musiche: Thomas Newman; produzione: Amblin Partners; distribuzione: 01 Distribution  
Gran Bretagna, Stati Uniti, 2019 - 110 minuti



●  
2020, Golden Globe: miglior film drammatico, miglior regista - 2020, Bafta: miglior film, film britannico, regista, fotografia, scenografia, sonoro, effetti speciali - 2020, Oscar: miglior fotografia, effetti speciali, sonoro

●  
Al culmine della Prima Guerra Mondiale due giovani soldati britannici, Schofield e Blake, sono chiamati ad un atto eroico. Devono infiltrarsi oltre le linee nemiche per raggiungere il Secondo Battaglione e comunicare loro che li attende una trappola. La riuscita della missione oltre a salvare 1600 commilitoni garantirebbe la salvezza anche al fratello di Blake che fa parte appunto di quel contingente.



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●  
«Questo film nasce da un racconto di mio nonno che mi ha narrato quando avevo circa undici anni, è dal quel giorno che ci penso. La sua storia riguardava la consegna di un messaggio, quando abbiamo iniziato a pensarci abbiamo dovuto fare moltissime ricerche anche per poter inserire la nostra storia all'interno di un contesto di guerra, così abbiamo trovato questo momento nel 1917 dove i Tedeschi si ritiravano dietro le linee e potevamo inserire in maniera coerente il viaggio di questi soldati.» (Sam Mendes)

●  
«L'esecuzione di questa trama è sublime, cinema virtuoso per eccellenza. (...) Il regista Sam Mendes ha sfruttato le abilità

del premio Oscar Roger Deakins per girare questo lungo piano sequenza. (...) È uno sforzo incredibilmente ambizioso, poiché lo scenario cambia dalle trincee che ospitano centinaia di soldati britannici e campi fangosi brulicanti di cadaveri e carcasse di animali (...), la cinepresa segue gli uomini, a volte correndo davanti a loro, con la rapidità di un cane da caccia. La decisione di girare in modo continuativo significa che i cineasti hanno in qualche modo assicurato che topi, attori e aerei fossero tutti sincronizzati. Il livello di pianificazione che deve esserci stato per questo film è, beh, come un piano di battaglia. (...) Un altro sguardo straordinario sulla Grande Guerra (...), 1917 si presenta come un film che, tecnicamente, poteva essere realizzato solo con i mezzi di oggi, ma usandoli per riportare il pubblico indietro di un secolo. C'è una grande tradizione di film di guerra che traggono il meglio dai cineasti, consentendo loro di spingersi oltre i confini tecnologici, e Mendes si unisce a questo club. In effetti, questo è il suo miglior lavoro.» (Kaleem Aftab, cineuropa.org)



«Di piani sequenza incredibili ne abbiamo visti tanti negli ultimi anni, ma quello che Deakins riesce a fare in questo film non ha eguali: non solo ci trasporta con apparente semplicità in un viaggio allucinante attraverso campi di battaglia pieni di cadaveri e animali in putrefazione, fiumi in piena, villaggi e bunker abbandonati e privi di illuminazione, ma la sua macchina da presa riesce sempre a soffermarsi anche sui volti degli attori, a cogliere le loro straordinarie performance ricche di sfumature. Tutto questo senza staccare quasi mai, se non in poche occasioni che fanno da raccordo e permettono a tutti di riprendere fiato e ricominciare. Ma la sensazione (ancor di più per chi non è abituato a notare certi "trucchetti") è davvero quella di un'unica e continuata scena in cui tanto i personaggi sullo schermo che gli spettatori in sala non hanno nemmeno un attimo di respiro.» (Luca Liguori, movieplayer.it)



«Dopo tanti film che hanno inseguito l'esaustività, riuscendoci o meno, Mendes cerca di isolare ogni rumore bianco di fondo, concentrando il suo esperimento su binari molto delimitati, per far percepire come non mai allo spettatore cosa volesse dire la guerra, e quella guerra in particolare. Se *Salvate il soldato Ryan* aveva come scopo la sopravvivenza di una singola persona per il suo valore simbolico, qui la missione è sì personale, ma il risultato mette in primo piano il bene collettivo, le tante vite che salverebbe la consegna del messaggio in questione.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«Sam Mendes, con questo film, realizza un'impresa epica. Mendes realizza in piano sequenza un film di guerra girato per la quasi totalità in esterni, con azioni di guerra che coinvolgono centinaia di comparse ed effetti speciali. Un'impresa titanica senza precedenti. La qualità tecnica di questo film è indiscussa. Il regista riesce a muovere la macchina da presa con una maestria unica. Non solo nelle complesse scene d'azione, ma anche nei dialoghi, dove sopperisce all'assenza del montaggio creando campi e controcampi grazie al movimento coordinato di telecamera ed attori.» (Nicola De Santis, ecodecinema.com)



# 1917

un film di Sam Mendes  
con George MacKay, Dean-Charles Chapman, Mark Strong, Andrew Scott, Richard Madden, Colin Firth, Benedict Cumberbatch  
sceneggiatura: Sam Mendes, Krysty Wilson-Cairns;  
fotografia: Roger Deakins; montaggio: Lee Smith; musiche: Thomas Newman; produzione: Amblin Partners; distribuzione: 01 Distribution  
Gran Bretagna, Stati Uniti, 2019 - 110 minuti



2020, Golden Globe: miglior film drammatico, miglior regista - 2020, Bafta: miglior film, film britannico, regista, fotografia, scenografia, sonoro, effetti speciali - 2020, Oscar: miglior fotografia, effetti speciali, sonoro

Al culmine della Prima Guerra Mondiale due giovani soldati britannici, Schofield e Blake, sono chiamati ad un atto eroico. Devono infiltrarsi oltre le linee nemiche per raggiungere il Secondo Battaglione e comunicare loro che li attende una trappola. La riuscita della missione oltre a salvare 1600 commilitoni garantirebbe la salvezza anche al fratello di Blake che fa parte appunto di quel contingente.



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cineteatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Questo film nasce da un racconto di mio nonno che mi ha narrato quando avevo circa undici anni, è dal quel giorno che ci penso. La sua storia riguardava la consegna di un messaggio, quando abbiamo iniziato a pensarci abbiamo dovuto fare moltissime ricerche anche per poter inserire la nostra storia all'interno di un contesto di guerra, così abbiamo trovato questo momento nel 1917 dove i Tedeschi si ritiravano dietro le linee e potevamo inserire in maniera coerente il viaggio di questi soldati.» (Sam Mendes)

«L'esecuzione di questa trama è sublime, cinema virtuoso per eccellenza. (...) Il regista Sam Mendes ha sfruttato le abilità

del premio Oscar Roger Deakins per girare questo lungo piano sequenza. (...) È uno sforzo incredibilmente ambizioso, poiché lo scenario cambia dalle trincee che ospitano centinaia di soldati britannici e campi fangosi brulicanti di cadaveri e carcasse di animali (...), la cinepresa segue gli uomini, a volte correndo davanti a loro, con la rapidità di un cane da caccia. La decisione di girare in modo continuativo significa che i cineasti hanno in qualche modo assicurato che topi, attori e aerei fossero tutti sincronizzati. Il livello di pianificazione che deve esserci stato per questo film è, beh, come un piano di battaglia. (...) Un altro sguardo straordinario sulla Grande Guerra (...), 1917 si presenta come un film che, tecnicamente, poteva essere realizzato solo con i mezzi di oggi, ma usandoli per riportare il pubblico indietro di un secolo. C'è una grande tradizione di film di guerra che traggono il meglio dai cineasti, consentendo loro di spingersi oltre i confini tecnologici, e Mendes si unisce a questo club. In effetti, questo è il suo miglior lavoro.» (Kaleem Aftab, cineuropa.org)



«Di piani sequenza incredibili ne abbiamo visti tanti negli ultimi anni, ma quello che Deakins riesce a fare in questo film non ha eguali: non solo ci trasporta con apparente semplicità in un viaggio allucinante attraverso campi di battaglia pieni di cadaveri e animali in putrefazione, fiumi in piena, villaggi e bunker abbandonati e privi di illuminazione, ma la sua macchina da presa riesce sempre a soffermarsi anche sui volti degli attori, a cogliere le loro straordinarie performance ricche di sfumature. Tutto questo senza staccare quasi mai, se non in poche occasioni che fanno da raccordo e permettono a tutti di riprendere fiato e ricominciare. Ma la sensazione (ancor di più per chi non è abituato a notare certi "trucchetti") è davvero quella di un'unica e continuata scena in cui tanto i personaggi sullo schermo che gli spettatori in sala non hanno nemmeno un attimo di respiro.» (Luca Liguori, movieplayer.it)



«Dopo tanti film che hanno inseguito l'eshaustività, riuscendoci o meno, Mendes cerca di isolare ogni rumore bianco di fondo, concentrando il suo esperimento su binari molto delimitati, per far percepire come non mai allo spettatore cosa volesse dire la guerra, e quella guerra in particolare. Se *Salvate il soldato Ryan* aveva come scopo la sopravvivenza di una singola persona per il suo valore simbolico, qui la missione è sì personale, ma il risultato mette in primo piano il bene collettivo, le tante vite che salverebbe la consegna del messaggio in questione.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«Sam Mendes, con questo film, realizza un'impresa epica. Mendes realizza in piano sequenza un film di guerra girato per la quasi totalità in esterni, con azioni di guerra che coinvolgono centinaia di comparse ed effetti speciali. Un'impresa titanica senza precedenti. La qualità tecnica di questo film è indiscussa. Il regista riesce a muovere la macchina da presa con una maestria unica. Non solo nelle complesse scene d'azione, ma anche nei dialoghi, dove sopperisce all'assenza del montaggio creando campi e controcampi grazie al movimento coordinato di telecamera ed attori.» (Nicola De Santis, ecodecinema.com)

